

LA “MAGNIFICA” ITALIA DEL 1927

Nei Campionati d'Europa del 1927, disputatisi a Como, l'Italia si affermò come la prima “potenza” remiera del Vecchio Continente: nelle sette gare in programma¹ gli equipaggi azzurri collezionarono infatti sei medaglie d'oro ed una d'argento.

Seppure favorito dall'assenza delle forti squadre dell'Inghilterra (all'epoca ancora restia a partecipare a competizioni oltre La Manica che non fossero i Giochi Olimpici) e della Germania (che seguitava a scontare l'ostracismo post-bellico), quel trionfo è rimasto leggendario.²

Di seguito è riprodotto quanto narrato in merito da *La Gazzetta dello Sport* di lunedì 22 agosto 1927, che dedicò all'evento l'intera prima pagina.³



La trionfale giornata dello sport italiano a Como

**Animati dallo spirito della nuova Italia marinara
i vogatori azzurri si aggiudicano dopo contese
emozionanti tra il delirio di una folla entusiasta
sei Campionati d'Europa**

**Il record delle vittorie: sei su sette gare e un secondo posto
Successo di vogatori e di organizzazione**

Esultanza legittima

Como, 21 agosto.

Nell'ora del trionfo grande, meritato e fortemente voluto, ogni commento guasterebbe.

I vogatori d'Italia si sono imposti ai vogatori d'Europa in modo così superbo che tutti i rappresentanti esteri hanno, per primi, riconosciuta la nostra superiorità.

Vittorie conseguite a distanza, con metodo, per la forza irresistibile che annienta ogni ostacolo

¹ All'epoca non esisteva ancora l'imbarcazione “4 di coppia” che, introdotta negli anni '70, ha portato ad otto il numero delle specialità del canottaggio.

² Agli Europei del 1929, disputatisi in Polonia, l'Italia quasi replicò – con cinque vittorie (nel 2 senza, 2 con, 4 senza, 4 con e 8 con) ed un secondo posto (nel 2 di coppia) – il clamoroso successo di due anni prima.

³ Le note in calce al testo sono di Claudio Loreto.

e stronca ogni resistenza. Ecco la sintesi e la fisionomia del successo odierno. E questo ha sentito il grandissimo pubblico che assisteva alle regate, tenuto avvinto, incatenato durante tutte le gare dalle comunicazioni che gli venivano dagli altoparlanti ai quali uno speciale motoscafo con apparecchi radiotelefonici della Regia Marina comunicava ogni particolare della lotta. L'applauso tributato ai vincitori è stato qualche cosa di grandioso: l'anima della folla ha sentito, come non mai, il successo dei connazionali, li ha incitati col grido dell'animo e li ha applauditi col delirante entusiasmo che ha traboccato dopo la lunga, penosa attesa.

E l'applauso fu ben meritato oggi da tutti i nostri vogatori, anche dai due ai quali la sorte non è stata propizia, perché essi ne hanno conseguito il diritto attraverso sacrifici e severe rinunce, preparando da anni il successo italiano.

E' la nuova generazione dei remigatori italiani che si è affermata sullo stesso campo ove nel 1911 si imponevano i loro camerati d'allora, che gli anni e la guerra hanno dispersi.

Scipione Del Giudice il grande capovoga che allora vinceva all'Italia la gara ad otto dopo aver mancato per pochissimo quella del «quattro»,⁴ assisteva ieri raggianti della forza dei suoi successori, come avrebbe fatto il grande Sinigaglia⁵ se avesse potuto essere presente all'odierna vittoria del consocio Bernasconi⁶.

Nel 1911 noi vincevamo quattro dei cinque campionati che formavano il programma di allora per merito della Lario⁷ nello skiff⁸ e nel double⁹, della Querini¹⁰ nell'otto e della Bucintoro¹¹ nel due. Nel quattro finivamo secondi a ridosso del fortissimo Grasshopper di Zurigo.

Da quel successo che segnò il record delle vittorie nei campionati d'Europa, eguagliato dalla Svizzera nel 1924 e nel 1925 e da questa battuto lo scorso anno con 5 vittorie su 7 gare: nessun'altra Nazione vantò mai così ricca messe d'allori. Ma già dal 1925 la nostra riscossa si delineava: a Praga ci affermammo nel quattro¹² ed a Lucerna, lo scorso anno, vincevamo superbamente ancora nel quattro ed eravamo secondi nelle altre tre gare nelle quali ci cimentavamo.¹³

Oggi siamo vincitori in 6 delle sette gare della giornata europea, e successo più completo per i remi d'Italia non poteva attendersi.

⁴ Scipione Del Giudice, atleta della Canottieri "Querini", aveva conseguito nei Campionati d'Europa i seguenti risultati: 1905 (Gand), 2° nel 4con; 1906 (Pallanza), 1° nel 2con; 1908 (Lucerna), 1° nel 4con e 2° nel 2con; 1909 (Parigi), 1° nel 2con, 1° nel 4con e 2° nell'8con; 1910 (Ostenda), 1° nel 4con; 1911 (Como), 1° nell'8con e 2° nel 4con.

⁵ Giuseppe Sinigaglia, atleta-simbolo della Canottieri "Lario", aveva ottenuto nei Campionati d'Europa i seguenti risultati: 1906 (Pallanza), 2° nel 4con; 1907 (Strasburgo), 2° nel 2con; 1911 (Como), 1° nello skiff e 1° nel 2 di coppia; 1912 (Ginevra), 2° nello skiff e 2° nell'8con; 1913 (Gand), 2° nel 2 di coppia e 3° nell'8con. Nel 1914 aveva trionfato nella *Diamond Sculls*, la prestigiosissima gara dei "singolisti" in seno alla *Henley Royal Regatta* (all'epoca la più importante manifestazione remiera annuale del mondo). Volontario nella I Guerra Mondiale, era morto in azione nel 1916. La città di Como gli ha intitolato lo stadio ed eretto un monumento; la Canottieri "Lario" ha integrato con il nome del grande campione la propria denominazione sociale originaria.

⁶ Michelangelo Bernasconi, atleta della Canottieri "Lario", conseguì nei Campionati d'Europa i seguenti risultati: 1920 (Macon), 3° nell'8con (armo del quale fece parte anche Sandro De Col); 1926 (Lucerna), 2° nel 2 di coppia con De Col; 1927 (Como), 1° nello skiff e 2° nel 2 di coppia con De Col; 1929 (Bydgoszcz), 2° nel 2 di coppia con De Col; 1930 (Liegi), 2° nel 2 di coppia con De Col; 1931 (Parigi), 3° nel 2 di coppia con Mariani (quest'ultimo pure 2° in skiff quello stesso anno e 1° - sempre nel singolo - nella edizione successiva dei Campionati, svoltasi a Belgrado). Bernasconi prese parte anche ai Giochi Olimpici di Amsterdam del 1928, senza però fortuna: data "... l'inclemenza del tempo, il freddo e l'umidità portata dalle continue piogge [...] fra i vogatori azzurri non furono pochi ad accusare febbri reumatiche e mal di gola ed un generale prostramento; esclusivamente a queste peripezie sono da attribuirsi alcune cattive classifiche ottenute dai nostri vogatori e specialmente quella di Michelangelo Bernasconi nello skiff" (da "La Gazzetta dello Sport" del 26 luglio 1932).

⁷ Società Canottieri "Lario G. Sinigaglia", club di Como.

⁸ Skiff o "singolo", imbarcazione da competizione ad un solo vogatore e due remi.

⁹ Double-scutt, chiamato in italiano "doppio" o "2 di coppia": imbarcazione da competizione a due vogatori, ciascuno con due remi.

¹⁰ Reale Società Canottieri "Francesco Querini", club di Venezia.

¹¹ Reale Società Canottieri "Bucintoro", club di Venezia.

¹² Trattavasi del 4con formato da Genzo, Privileggi, Montegnacco, Grio, tim. Martinelli.

¹³ L'oro fu vinto nella specialità del 4con, mentre gli argenti conquistati furono in realtà quattro (nelle specialità 2senza, 2con, 2 di coppia e 8con. Fonte: *Annuario 2008* della Federazione Italiana Canottaggio).

A chi il merito? Il primo e assoluto ai vogatori, poi, se ci è permesso dirlo, ai benemeriti dirigenti delle nostre società, a coloro che vivono la vita più travagliata nel lungo periodo della formazione e della preparazione degli equipaggi, che sono i capri espiatori di ogni insuccesso, le vittime di tutte le crisi. Nell'ora del tripudio ricordare questi entusiasti che tutto danno per il successo dei loro colori ci sembra doveroso.

Nuove forze hanno avuto il battesimo della vittoria alata: la forte Liguria e la gentile Toscana coi loro figli resi saldi nel mare, la laboriosa valle padana e la industrie terra lombarda hanno portata alta la bandiera della Nazione, sospinta dalle forze di tutte le regioni d'Italia che, ovunque incalzandole, le hanno obbligate al più duro lavoro per migliorarsi, per mantenere il primato. Ecco perché la luce del trionfo si irradia su tutti i rematori della patria rinnovata.

Come abbiamo vinto

Nell'outrigger a 4 rematori e timoniere l'Argus¹⁴ ha rinnovato, ampliandolo, il successo di Lucerna; non solo il distacco dal secondo arrivato è stato maggiore, ma il modo col quale è stato preso non permette dubbio. A 200 metri dalla partenza Argus aveva gara vinta nel senso più ampio della parola, nessun avversario ha potuto seguirla nello sforzo iniziale né riavvicinarsi in seguito. Un eguale risultato non si ricorda negli annali di campionati e ben a ragione l'Argus era oggi proclamata un equipaggio di sicura classe olimpica.¹⁵ La Svizzera fu ancora seconda, e poiché la sua partenza fu ottima, nessuna discriminante può essere portata alla sua sconfitta. Gli olandesi si sono lagnati dello stato del lago, effettivamente alquanto mosso specialmente in partenza, ma essi non avrebbero potuto, anche con acqua calmissima, disturbare i vincitori più di quanto non lo poterono fare gli svizzeri. Più contrastate e però più apprezzate, le altre vittorie.

I livornesi fratelli Vestrini hanno conseguito il duplice successo del due con e senza timoniere; cosa difficilissima in un campionato europeo e che richiede in chi tenta simile impresa la sicurezza di possedere doti non comuni di velocità e resistenza.¹⁶

Ebbene i due forti labronici, non solo hanno superato ogni aspettativa ma, hanno dimostrato di poter disporre con una certa facilità di avversari ritenuti fino a quel momento della lotta dei fuori classe.

Nel due senza timoniere, ove minori erano le loro probabilità, essi hanno fiaccato gli avversari tallonandoli finché esausti non hanno potuto resistere al loro attacco desistendo di colpo dalla lotta; nel due con timoniere invece sono passati in testa per la loro velocità progressiva, alla quale gli avversari non hanno potuto resistere, per guidare poscia con sicura andatura, staccandosi sempre più.

Due vittorie dunque conseguite nel modo più classico.

Nella prima gara essi sono partiti calmi rimanendo al secondo posto tallonando continuamente gli svizzeri che avevano la testa e, pur dovendo correggere ripetutamente la loro direzione, non lasciano respiro agli avversari costringendoli ad un alto numero di colpi.

¹⁴ Società Canottieri "Argus", club di Santa Margherita Ligure.

¹⁵ Il 4con formato dai fratelli Andrea, Antonio e Mario Ghiardello, da G. Battista Pastine e dal timoniere Pio (od Ugo?) Giangrande - già Campione Europeo nel 1926 a Lucerna - sembrava infatti destinato a dover rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928; tuttavia, in occasione dei Campionati Italiani svoltisi a Pallanza poco prima dei Giochi, l'armo ligure venne battuto di stretta misura dal giovane equipaggio della Canottieri "Pullino" d'Isola d'Istria, che ne prese dunque il posto in Olanda dove peraltro vinse il titolo olimpico. Antonio Ghiardello venne in seguito cooptato dal Circolo Canottieri "Aniene" di Roma, sul cui 4senza conquistò la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932 (nella medesima specialità - con a bordo, fra gli altri, il nipote Francesco Pittaluga, pure lui di Santa Margherita Ligure - giunse poi quarto ai Giochi di Berlino del 1936; egli inoltre si classificò terzo nell'8con ai Campionati Europei di Lucerna del 1934).

¹⁶ I fratelli Renzo e Pier Luigi Vestrini (sempre timoneggiati da Cesare Milani) nella precedente edizione dei Campionati Europei avevano conquistato la medaglia d'argento. Nel 1928 essi presero parte, senza però fortuna, alle Olimpiadi di Amsterdam: "... Un'altra speranza stroncata è stata quella del «due con timoniere» dei fratelli Vestrini dell'Unione Canottieri Livornesi, già vincitori degli americani e che le cattive condizioni fisiche hanno poi portato all'esaurimento ed al rovesciamento in acqua nella gara contro la Svizzera" (quest'ultima infine vincitrice dell'alloro olimpico; da "La Gazzetta dello Sport" del 26 luglio 1932). Nel 1929, a Bydgoszcz, i tre toscani riconquistarono il titolo europeo. Cesare Milani fu timoniere anche del leggendario 8con degli "Scarronzoni", del quale fu pure membro il terzo e più piccolo dei fratelli Vestrini, Roberto (cfr., in proposito, il documento *Gli "Scarronzoni"*, pubblicato sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi*, voce "Leggende" del remo).

Questa andatura forzata produceva poi, più tardi, i suoi effetti e gli svizzeri, dopo aver resistito ad un primo attacco degli italiani, non erano poi capaci di rispondere a quello successivo portato loro subito dopo ed erano costretti a lasciare il passo agli italiani. Nella seconda la lotta non fu meno vivace in partenza; la Svizzera, avuta ancora la meglio, credeva poter permettersi un po' di respiro, ma a metà percorso doveva accorgersi che ciò non era ancora possibile, anzi era divenuto impossibile. O scoppiare o cedere. Gli ex campioni d'Europa sembrarono attaccarsi alla prima decisione; tentarono resistere, ma furono nullameno passati e irrimediabilmente battuti.

Così anche il quattro senza timoniere dell'Argus ha vinto per superiore andatura contro gli svizzeri, detentori del titolo, che con uno sforzo iniziale erano riusciti a riprenderci il piccolo distacco che i nostri avevano potuto segnare in partenza. E' stata una lotta breve ma vivace: gli svizzeri vogando lungo con palata fortemente appoggiata, gli italiani colla loro caratteristica passata nervosa. Sembrò, per un tratto, che questa resistenza rendesse nervosi e duri i vogatori dell'Argus, ma presto ritornarono sciolti, elastici e la loro superiorità andò delineandosi malgrado la bella e tenace resistenza degli svizzeri.

La vittoria del cuore più forte

Emozionante fino allo spasimo la vittoria di Bernasconi in skiff, fissata dopo 1500 metri di gara, riperduta a 100 metri dal traguardo e ripresa, sulla linea del traguardo, con insuperabile animo di lottatore. Sì, Bernasconi ha vinto per uno di quei magnifici sforzi di volontà che solo l'atleta di classe può compiere; fu forse troppo timido nella scelta del momento propizio per dar battaglia, ma fu grande per cuore quando disperatamente buttò tutto se stesso nella mischia ed in pochi colpi, colmando il distacco, seppe strappare la vittoria. Un momento di indecisione o di attesa sarebbe stato fatale.

Con lo stesso cuore italico l'otto della Vittorino da Feltre¹⁷ vinceva, nella gara di chiusura e per la quale tutti gli animi erano trepidanti di attesa, dopo l'onorevole sconfitta patita nella gara precedente: quella del double scull.¹⁸ I vogatori piacentini con una andatura magnifica di leggerezza e di assieme si erano assicurati il comando della gara del numeroso e forte plotone, e sembravano ormai proseguire sicuri verso la vittoria, quando un veloce e deciso ritorno degli svizzeri, che più degli altri si erano tenuti in gara coi nostri, sembrò sommergere la nostra gioia.

Con una calma meravigliosa il capovoga piacentino mantenne la sua andatura, lasciò che dietro a sé passasse il nervosismo prodotto dall'attacco e, quando ebbe la sensazione che gli svizzeri stessero per passare al comando, iniziò il suo sforzo. Fu magnifico per scelta di tempo e per decisione e gli italiani ripassarono così brillantemente in testa e vinsero!¹⁹

In una gara, quella del double, abbiamo dovuto cedere le armi all'avversario più forte, agli svizzeri detentori del titolo che si sono mostrati ben degni di conservarlo. Ma i Lariani si sono ben difesi ed hanno lottato fortemente, cedendo solo alla superiorità di classe dimostrata dal vecchio dott. Bosshard che coi suoi quarant'anni ha regatato colla vivacità di un giovane e la leggerezza ed elasticità di un grande campione.

¹⁷ Società Canottieri "Vittorino da Feltre", club di Piacenza.

¹⁸ Il *doppio* azzurro era giunto al traguardo secondo; esso era formato da Sandro De Col e Michelangelo Bernasconi, coppia assai affiatata (cfr., al riguardo, la nota n. 6).

¹⁹ Il medesimo equipaggio l'anno successivo partecipò alle Olimpiadi di Amsterdam. Lo stretto canale di Sloten – sede del torneo remiero – impose, con le sue due sole corsie, un sistema di qualificazione piuttosto complesso. Nel primo dei propri incontri eliminatori, l'otto italiano affrontò quello britannico; nonostante "battesse" un numero di palate al minuto decisamente maggiore, l'armo azzurro restò distanziato di circa una prua per l'intero corso della regata: esso giunse al "serrate" finale ormai stremato e gli inglesi (con il tempo di 6'22") poterono chiudere a proprio favore il confronto con quasi mezza imbarcazione di vantaggio. Nel prosieguo dei confronti eliminatori, dopo avere avuto la meglio su Francia ed Olanda, i piacentini dovettero affrontare il formidabile equipaggio degli Stati Uniti, dal quale vennero sconfitti rimanendo così esclusi dalle semifinali (6'32"8 il tempo degli U.S.A., 6'44"4 quello dell'Italia); oltre a Francia, Olanda ed Italia, vennero eliminate anche Argentina, Belgio, Danimarca e Germania. Nella finale gli Stati Uniti batterono l'Inghilterra; nella gara per il III e il IV posto la medaglia di bronzo fu appannaggio del Canada, che superò la Polonia.

Nei ranghi dei nostri avversari

La grande messe di allori raccolta dai rematori italiani non deve però trarre in inganno sulla facilità del successo ottenuto e di conseguenza sullo scarso valore dei nostri odierni avversari. Sarebbe grave errore pensarlo.

Basterà ricordare che oggi abbiamo battuto i vincitori dei campionati e delle selezioni delle otto nazioni. Quattro degli armi di cui i nostri disposero detenevano il titolo di campionato europeo: il quattro senza timoniere, lo skiff ed il due con e senza timoniere.

Avversari di classe dunque che rappresentavano quanto di meglio possono oggi mettere in gara le dodici nazioni confederate nella F.I.S.A.. Gli svizzeri che lo scorso anno ci avevano battuti nelle due gare del due, ed ai quali non avevamo creduto di poterci contrapporre nel quattro senza timoniere e nello skiff, furono ieri letteralmente sorpassati. Allo Schneider, venuto a mancare a metà della lotta si era sostituito un virtuoso velocista come il campione ungherese, ed il nostro Bernasconi ha voluto e potuto averne ragione a comprova della sua migliorata classe e del suo valore.

Nell'otto, assente l'Olanda, la detentrici del titolo, Svizzera e Polonia sembrarono aspirare alla successione dei loro records nazionali e la gara ha dimostrato in effetto la fondatezza delle loro aspirazioni, ma anche di esse la Vittorino ha potuto aver ragione in modo inequivocabile.

Degli avversari più difficili, valorosi furono gli svizzeri; essi però ci diedero per la prima volta l'impressione di mancare di fondo. L'assenza di avversari in casa propria ha diminuito la loro resistenza alla lotta serrata oppure la loro età ha influito sulla loro continuità? A questo interrogativo risponderebbe negativamente, fino ad un certo punto, la vittoria del double ed affermativamente la bella gara dell'otto del quale parecchi sono i vogatori giovani.

L'Olanda ha lottato bene nel due; ha mancato invece all'aspettativa nel quattro con timoniere e nello skiff in special modo. Se pel quattro può essere ammessa la giustificazione del cattivo stato del lago, per lo skiff non ci sembra sufficiente dato anche il modo incerto col quale ha regatato il colosso di Haarlem.

Il Belgio ha sfoggiato buon stile, ha anche corso bene nel quattro e nell'otto ma manca di passata in acqua, di energia e però di velocità.

Ottima la corsa della Polonia nell'otto e quella della Cecoslovacchia in skiff. L'Ungheria col suo skiffista si è nettamente imposta nella categoria sia come stile che come volontà, ed è a questo vogatore che va il merito di aver fiaccato Schneider non dandogli tregua e reagendo allo sforzo disperato compiuto dallo svizzero a metà percorso.

La Jugoslavia, nella gara ad otto, ha confermato la nostra impressione della vigilia. Materia di primissimo ordine che deve però essere ancora lavorato per poterne foggare un'arma pericolosa.

L'organizzazione: il successo

Como se è stata ancora una volta propizia ai remi d'Italia dando il campo per la lotta e l'entusiasmo per la vittoria, non ha mancato, pur essa, di combattere e vincere la sua bella battaglia, quella dell'organizzazione di un così grande avvenimento, per il quale si erano già cimentate e col massimo impegno le altre nazioni.

Ebbene, malgrado l'avversità del tempo, gli organizzatori hanno riportato un superbo incontrastato successo. Ogni particolare è stato meticolosamente curato; magazzino per le imbarcazioni, spogliatoi per i concorrenti, campo di gara, segnalazioni, ecc., tutto ha camminato in modo perfetto, riscotendo l'approvazione ed il plauso di tutti; anche dei più difficili fra i rappresentanti esteri.

Persino il tempo sembrò essere organizzato; leggero vento favorevole al mattino, che increspava l'acqua in partenza senza però compromettere le chances di alcuno; calma magnifica d'acqua ed assenza di vento e di sole nel pomeriggio.

Non facciamo nomi per non commettere involontarie omissioni, ma a tutti i volenterosi

diciamo: bravi! E' una vittoria che trascende dallo sport per investire nel senso più ampio la nostra capacità organizzativa e le nostre possibilità.

Il successo è stato completo non solo nell'acqua ma anche nel concorso del pubblico; tutto il recinto dell'Esposizione voltiana era gremito, come pure lungo il tratto della strada che portava a Tavernola.

Disciplinate le numerosissime imbarcazioni che gremivano lo specchio d'acqua all'arrivo, e rigorosamente osservato il divieto di circolazione dei motoscafi.

Grande il concorso delle autorità, dei dirigenti dello sport remiero, dei vecchi vogatori e degli appassionati.

L'on. Ferretti presidente del C.O.N.I. ha assistito a tutte le gare seguendo le ultime in motoscafo, interessandosi vivamente e manifestando poi tutto il suo entusiastico plauso per i vincitori. Così pure il Prefetto in rappresentanza del Governo ed il Podestà di Como. Fra i presenti l'ammiraglio conte di Sambuy, presidente della Federazione, coi vice presidenti grand'uff. dott. Pampana e commendator Rossi, l'on. Salvi, l'on. Barbiellini, il comm. Tarabini console di Como, il cav. Corbari segretario del C.O.N.I.; fra i vecchi vogatori il cav. Scipione Del Giudice, conte Goretti, Galardelli, Caccavallo, Olgeri, Bonnet; numerosissimi i piacentini, i livornesi, i torinesi, i pavesi, i milanesi, ecc.

Dei delegati esteri ricordiamo i signori: Rico Fioroni e Giacomo Roellini rispettivamente presidente e segretario della F.I.S.A.. I signori avvocato De Vries Frigens, dott. Van Iterson e Coblyn per l'Olanda, Van der Haegher, dott. Dreyfont e Du Chateau per il Belgio, Gastone Mulleg e Luigi Choisy per la Svizzera, dottor Stalio per la Jugoslavia, dott. Lot per la Polonia, dott. Widimsky per la Cecoslovacchia, dott. Abray Zoltar e dott. De Perger per l'Ungheria e P.V. Stock per la Francia.

C. A. Baglioni

Come ogni resistenza fu stroncata.²⁰

Quattro vogatori con timoniere: 1. Italia, Soc. Can. Argus di S. Margherita L. (Ghiardello Antonio, Ghiardello Mario, Pastine G. Battista, Ghiardello Andrea, Giangrande Pio tim.) in 7'5"1/5; 2. Svizzera (Seeclub Biel) in 7'18"3/5; 3. Belgio (Soc. Royal du Sport Nautique Gand) in 7'23"1/5; 4. Olanda (D.S.R.V. Laga Delft) in 7'28"; 5. Cecoslovacchia (Cesky Atleetic Club Roudnice) in 7'40"2/5; 6. Polonia (Akademicki Zwiasek Sportwy Poznan) in 7'45"2/5.

Argus si stacca tirando tre lunghe palate poi accelera; nei primi 15" tira 12 colpi, solo i belgi sembrano capaci di seguirla ma a 250 il campione italiano è già in testa con oltre una lunghezza su Polonia seguita dalla Svizzera. La Cecoslovacchia è ritardata da una embardè²¹. Ai 500 m. l'Italia voga a 40 colpi, conduce con due lunghezze davanti alla Svizzera a 36 seguita da Polonia e Olanda alla stessa altezza, ultimi sono Cecoslovacchia e Belgio.

Ai mille le posizioni di testa non cambiano, solo Olanda si è fatta avanti seguita da Cecoslovacchia che ingaggia una bella lotta.

Ai 1500 Italia e Svizzera vogano sempre rispettivamente a 40 e 36, Olanda è a tre lunghezze dagli svizzeri, quarto è il Belgio che salito a 40 dopo un bel bordo a bordo ha passato Cecoslovacchia e Polonia. All'arrivo l'Italia sale a 44 aumentando di tre lunghezze il distacco che la separava dalla Svizzera, mentre Belgio proseguendo nello sforzo si assicura il terzo posto.

Due vogatori di punta senza timoniere: 1. Italia, Unione Canottieri di Livorno (Vestrini Renzo e Vestrini

²⁰ I dati in color rosso non sono certi, in quanto pressoché illeggibili nel testo originario disponibile.

²¹ Inconveniente tecnico, che si verifica «... quando - per una cattiva immersione della pala o per un'onda - il remo rimane sott'acqua, facendo inclinare l'imbarcazione e rallentandone la marcia. In italiano si dice "prendere un pesce"» (dall'Annuario 2008 della Federazione Italiana Canottaggio).

Pier Luigi) in 7'54"3/5; 2. Svizzera (Ruderclub Reuss Lucerna) in 8'3"4/5; 3. Olanda (Dare Devil Club Rotterdam) in 8'13"3/5; 4. Belgio (Cercle des Regates Bruxelles) in 8'55".

La Svizzera parte veloce a 44 seguita da Olanda, gli italiani seguono a 40 ma ai 250 sono già secondi mentre anche i belgi sembrano aver la meglio su gli olandesi. Ai 1000 m. è la Svizzera che passa prima avendo gli italiani all'altezza della poppa voganti a 36 come pure l'Olanda che segue a oltre tre lunghezze, il Belgio dopo lo sforzo è nettamente staccato. Ai 1200 m. gli italiani portano i loro colpi a 40 ed attaccano gli svizzeri senza riuscire a portarsi a pari per la pronta risposta degli svizzeri; poco dopo gli svizzeri scendono a 38 e gli italiani tenacemente e coraggiosamente rinnovano il tentativo. Gli svizzeri nel rispondere si scompongono, la seconda voga prende un embardè, gli italiani gli sono fulmineamente a pari e passano in testa. E' la fine degli svizzeri, che sfiniti, non riescono più a tenere la rotta lasciandosi avvicinare e minacciare dagli Olandesi.

Skiff: 1. Italia, Soc. Can. Lario di Como (Bernasconi Michelangelo) in 7'50"4/5; 2. Ungheria (Béla Szendey) in 7'51"4/5; 3. Cecoslovacchia (Posef Strakar) in 8'3"4/5; 4. Olanda (P.Tromp) in 8'9"3/5; 5. Svizzera (Schneider) in 8'10"2/5; 6. Belgio (Vintens) in 8'20"4/5.

Dopo una falsa partenza balzano in testa: Ungheria, Svizzera e Olanda. Ai 250 m. è in testa la Svizzera vogando a 44 stretta da vicino da Ungheria, segue Bernasconi poi Olanda e Belgio. Ai 500 m. Bernasconi ha quasi raggiunto Schneider ed è alla stessa altezza dell'ungherese che con bella marcia passa primo ai 750 m. seguito da Bernasconi e Schneider e con una mezza lunghezza di ritardo il cecoslovacco.

Schnedider si mantiene a 44 colpi ma senza riuscire a tenersi in testa ed ai 1000 m. rallenta l'andatura. In testa è l'ungherese che tira lungo a 28 seguito a mezza lunghezza da Bernasconi a 34. Verso i 1500 Bernasconi sale a 36 colpi ben appoggiati e riesce a passare in testa. La gara sembra ormai assicurata al campione italiano quando a circa 300 m. dall'arrivo l'ungherese parte con un serrate magnifico riuscendo a passare ed a far luce tra sé e Bernasconi. Ma ecco l'italiano ritornare alla riscossa salendo a 36 colpi come l'ungherese e con forza si butta all'attacco; velocissimo gli è pari, l'ungherese tenta rispondere ma ormai sono nella linea del traguardo. Bernasconi ha l'imbarcazione lanciata di ripresa, l'ungherese è sull'attacco e la punta dell'italiano sopravanza di pochi centimetri.

Quattro vogatori senza timoniere: 1. Italia, Soc. Can. Argus di S. Margherita L. (Lago Palmiro, Massa Agostino, Cattoni Andrea, Maggio Giuseppe) in 7'17"3/5; 2. Svizzera (See Club Zurich e Club Troune) in 7'22"4/5.

La Svizzera parte a 38 palate ben tirate poi scende a 36, mentre l'Italia con magnifico stacco a 42 si porta in testa verso i 250 m. Per un pò gli italiani non riescono ad aumentare la mezza lunghezza di vantaggio e sembrano duri e legati, ma poi si allungano, si alleggeriscono e ai 1000 vogando a 42-44 contri i 38 svizzeri il distacco è di una lunghezza. Più avanti i nostri partono decisi a 41, gli svizzeri si accorgono e rispondono ma non possono far nulla ed ai 1500 l'Argus staccato nettamente l'avversario può condurre poi indisturbata fino al traguardo.

Due vogatori con timoniere: 1. Italia, Unione Canottieri di Livorno (Vestrini Renzo, Vestrini Pier Luigi, Milani Cesare tim.) in 8'18"2/5; 2. Svizzera (Soc. Nautique Etoile, Bienne) in 8'35"3/5; 3. Olanda (Astel di Amsterdam) in 8'47"2/5; 4. Belgio (Royal Club Nautique di Gand) in 9'18"3/5.

Ancora una volta la testa è presa dagli svizzeri partiti a 40 contro 38 di Italia ed Olanda. Ai 500 m. conduce Svizzera vogando a 38 avendo ad una corta lunghezza gli italiani a 34, che ai 750 cominciano a diventar minacciosi, i 1000 sono passati a pari poi la prora italiana comincia ad avvantaggiare. Gli italiani vogano a 32, gli svizzeri a 34-36, segue Olanda a 2 lunghezze a 36.

Ai 1500 l'Italia sale a 36 colpi e passa in testa lasciando sul posto gli svizzeri che sono impotenti a seguirla. Corsa magnifica di regolarità per gli italiani e per combattività degli svizzeri fino a 1500 m. . I belgi non furono mai in gara.

Double-Scull: 1. Svizzera, Grasshoper Club di Zurigo (dott. Bosshard Rud., dott. Rieder Maurice) in 7'23"; 2. Italia, Can. Lario di Como (De Col Sandro-Bernasconi Michelangelo) in 7'30"; 3. Belgio (Soc. R. Nautique Anversoise) in 8'12".

Gli svizzeri tirano 9 colpi nei primi 10 secondi e 13 nei 15 contro 48 degli italiani. I 250 m. sono passati

dagli svizzeri con una punta di vantaggio, i belgi sono già staccati. Ancora ai 750 gli svizzeri tirano a 44 colpi contro i nostri 36 ed il loro vantaggio è già di una lunghezza. La marcia degli svizzeri continua uniforme a 44 aumentando gradatamente il distacco. Un buon ritorno degli italiani in finale non migliora la loro posizione per la pronta risposta svizzera.

Otto vogatori di punta con timoniere: 1. Italia, Soc. Can. Vittorino da Feltre di Piacenza (Lamberti Medardo, Moroni Arturo, Stocchi Vittore, Carubbi Guglielmo, Canevari Amilcare, Galli Medardo, Lamberti Giulio, Borella Benedetto, Polledri Angelo tim.) in 6'38"2/5; 2. Svizzera (Ruderclub Reuss di Lucerna) in 6'42" e 2/5; 3. Polonia (Akademicki Zwlazek Sport di Varsavia) in 6'57"; 4. Belgio (Soc. R. de Sport Nautique de La Meuse di Liegi) in 6'59"4/5; 5. Jugoslavia (Krka di Sebenico) in 7'3"; 6. Cecoslovacchia (Klub Veslarù Mélnických di Mélaik) in 7'6".

La partenza è spettacolosa, le lunghe imbarcazioni scattano bene in linea, l'Italia battendo 9 colpi nei primo 10" tiene Polonia lanciata con grande forza. Poi è la Svizzera che si fa strada nel gruppo e si porta a pari della Polonia. Dai 500 ai 1000 m. nessun cambiamento nel gruppo di testa, mentre Belgio, Cecoslovacchia e Jugoslavia seguono staccate. Ai 1500 l'Italia voga ancora a 46 la Svizzera a 46 è in ritardo di una corta lunghezza, terza è la Polonia. Poco oltre la Svizzera aumenta l'andatura a 44 e rapidamente si porta all'altezza degli italiani ed accenna a passare in testa, ma non tarda a farsi sentire la risposta. Gli italiani al momento opportuno partono in serrate a 48 e riprendendo il distacco di prima tagliano primi il traguardo **conquistando** anche questo campionato.

c. a. b.



Documento a cura di Claudio Loreto